

ANGELA MAY

Lo faceva ampio, lento. Il segno di croce. Io me lo ricordo spesso questo suo gesto e cerco di farlo uguale. Quindi quasi tutti i giorni. Non è solo una cosa esteriore. Mi invita a pensare in profondità.

Andavamo insieme alle annuali assemblee della ditta dei nostri mariti. Socie più o meno consapevoli delle varie, a volte gravi, questioni, ma sempre, pur nella nostra incompetenza e ingenuità, accolte e desiderate da loro cui, sicuramente, davamo sostegno con la nostra fiducia e la nostra disponibilità a dare libertà di svolgimento al loro impegno.

Tornavamo ciascuna col proprio marito, io a Meda, lei a Milano.

Quanto parlavamo nell'andata! Come con una sorella, come dovrebbe essere con una sorella.

Di figli, genitori, amici, a volte di scuola. Io ho smesso prima di lei di insegnare. Aggiornamenti, consigli. Se avevamo tempo dicevamo qualche decina di rosario.

Abbiamo una casetta in montagna in Valle d'Aosta, i May sopra con la mansarda, noi sotto col prato. Angela ed io ci siamo divertite a scegliere piastrelle e altre cose. Per seguire i lavori siamo salite le volte che necessitava la nostra presenza in cantiere. Una volta, mi sembra fosse novembre, abbiamo incontrato le mucche che scendevano a Verres per l'inverno. Tranquille, dondolanti occupavano la strada e costringevano gli automobilisti a starne ai bordi. Alcune, quelle che avevano dato più latte, avevano corone di fiori in testa. Ci siamo godute quello spettacolo totalmente nuovo e inaspettato.

Che belle estati! Anche perché, combinazione, le nostre figlie Angela ed Emanuela, hanno avuto figli più o meno negli stessi anni e dello stesso sesso. Ecco il quadro dei nostri nipoti: il "mio" Tommaso col "suo" Pietro, Simone con Giacomo, Anna con Lucia, Mattia con Carlo, Filippo con Michele. Rimangono fuori la "sua" grande, Teresa, e la "sua" penultima, Maria Chiara.

Praticamente si azzerano, giocando insieme. Sette più cinque fa un bel numero, ma sarebbe più impegnativo averne uno o due, ne sono certa! Che belle gite facevamo quando salivamo a St. Jacques noi quattro soli! Angela spesso chiudeva la fila, col passo tranquillo. Roberto la sera ci invitava su a mangiare. Beppe ammette che fa sempre una carne buonissima. A volte godevamo la compagnia di Don Vincent.

Ci piaceva tenere fiori all'esterno. Dapprima solo fiori stagionali nei vasi, poi qualche tentativo di fiori o piante tipo lamponi e ribes in terra. Angela, i miei lupini blu non hanno attecchito affatto! Mi immaginavo già una bella siepe fiorita, con quelle caratteristiche "pannocchie" colorate lungo la staccionata che dà sull'ingresso del box... Ho sbagliato il tempo della piantagione, o ha fatto troppo freddo o chissà! Non mi dò per vinta. Mi piacciono troppo.

Lì in montagna non parlavamo molto. In gita io o cammino o parlo. Non ho fiato per fare entrambe le cose. Coi nipoti il da fare era comunque considerevole, c'era lo scambio da concordare tra chi mangiava su e chi mangiava giù, ci si aiutava a fare la spesa o a ritirare la roba stesa se veniva a piovere.

Angela ha raccolto il mio pianto quando la difficile crescita di una figlia mi aveva fatto soffrire particolarmente, un'estate in montagna.

Ricordi particolarmente belli vengono dai viaggi fatti insieme.

Il primo fu un pellegrinaggio in Terrasanta nel 1993, con Don Bruno De Biasi, parroco di Dergano e molti altri amici. Noi Regalia ci eravamo aggregati come ex parrochiani (i primi otto anni di matrimonio li avevamo vissuti lì a Milano). Sì perché l'amicizia con Angela e Roberto nata al tempo dell'Università era sfociata nella scelta di andare ad abitare vicini, con loro e con altre coppie, per verificare cosa significasse vivere nella nuova condizione l'esperienza forte di comunione vissuta appunto in università. Il suggerimento era del grande amico Don Angelo, ora cardinale di Milano. Quando era morta Lucia, la

secondogenita di Angela, aveva fatto una bellissima predica al funerale. Mi aveva colpito sentire che agli occhi di Dio quella vita breve aveva raggiunto il culmine del suo senso.



Nel 1996 coi Piccoli, Franca e Giancarlo. In Germania. Terra di lavoro per Beppe soprattutto.

Poi in America, ben due volte. La prima noi ci siamo portati anche due figlie, Angela e Benedetta. La seconda Maria. In entrambe le volte accompagnati in alcuni giorni da Don Vincent. Girare e vedere l'America con gli occhi di un americano! Incontrare i loro amici Canetta. Tre album di foto (prima del digitale fotografavo molto) raccontano queste avventure.

Nel 2009, ancora coi Piccoli in Polonia, dalla Madonna Nera. Un week-end veloce.

Poi in Puglia, nel 2012. L'ultimo; solo noi e Angela e Roberto.

Era novembre e, tranne io reduce da una bronchite, si era fatto il bagno vicino a Santa Maria di Leuca!

Angela era felice di tutto. Aveva sempre molta pazienza con Roby. Ci eravamo divisi i melograni colti nella tenuta del magnifico trullo di mia cugina Paola di Firenze.

Mi faceva sempre dei bei regali. Bicchieri soprattutto. Per tre volte a Natale. In vetro marrone, molto "rustici". Alti calici in vetro con decorazioni classiche dorate; per bibita, molto moderni con inserti in vetro coloratissimi. Molto di classe. Li vedo sempre nel pensile in cucina e li uso in varie occasioni. Ma anche due pannelli cinesi per l'anniversario, cui tengo molto e che spostato dal pilastro della sala quando i giochi e le corse dei nipotini me li mettono in pericolo; ciotole in ceramica...



Sulla porta della mia cucina ho appeso la sua immaginetta con la preghiera sul retro al Volto santo. Poi ho aggiunto quella di Agostina, una mia carissima amica del mare. Sorridono entrambe, ma proprio convinte. Le vedrò così, sono sicura, quando toccherà a me.

*Giovanna Regalia. Ottobre 2014*

